ANNO XXXIV — N. 308 — SABATO 4 NOVEMBRE 1911 — UDINE, Via della Posta — Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere spese le postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La guerra narrata dai nostri soldati.

Ardore guerresco

Da Prata di Pordenone ci viene recapitata questa lettera del soldato Amerigo De Carli scritta al cugino Carlo. La stampiamo integralmente: essa è un documento interessante dell'ardore ed entusiasmo che anima i nostri soldati.

Bengasi 26 - 10 - 1911

Carissimo Carlo

Dopo un lung tempo che non so tuo notizie adesso vengo con due righe per farti sapere il mio stato di buonissima salute, così vorrei sperare di te e intera famiglia e tutti amici parenti uniti.

Carissimo cugino, ora mi trovo qui a Bengasi per poco tempo, la mia salute va bene; sono venuto a difendere la mia bella Patria e per farsi distinguere, e farti vedere, che siamo della bella Italia pieni d'amore per difendere il nostro paese Vittoriosamente. Noi già siamo patroni di tutta la Tripolitania con le nostre truppe e con la nostra pugnalata e specialmente con i fucili che ogni colpo faceva un cadavere di questa mala gente Turca traditora.

Io non avrei mai creduto che l'Italia con pochi mila soldati fosse venuta patrona di tutto questo terreno con poche perdite di soldati; si calcola il massimo 100 morti e 200 feriti invece l'avversario si calcola di mila tanto circa 4 mila morti senza i feriti che sono di più insomma li abbiamo distrutti quasi tutti, abbiamo avuto questa mattina un'ora di attacco con la cavalleria, solo un Reggimento ma tra i presoneri e amazzati li abbiamo tutti distrutti. Il primo giorno che siamo entrati in città la mia compania di... sgraziatamente siamo trovata in mezzo al fuoco abbiamo combattuto 9 ore senza cessare, li abbiamo fulminati: ma ti devo dire che di 250 dopo il termine in tra morti e feriti siamo rimasti 182.

Fortunatamente io sono rimasto con una piccola ferita alla coscia sinistra ed ora con due giorni sono guarito e voglio tornare a combattere e a ammazzare tanti tanti turchi perchè sono gente cattiva.

Ma molti di miei amici sono stati mancati senza vedere più i suoi amati genitori che sarà il che piange e che aspetta una sola riga dai suoi poveri figli lontani, o invece? sono qui sepolti nei arena del mare.

Ora aspettiamo di poter andar avanti in un bosco che sono pieno di turchi nascosti che ancora non si vogliono rendere, non podiamo avanzarci perchè siamo pochi, aspettiamo 3 reggimenti che devo venire domani; loro nel bosco sono 15 mila e inoltre siamo 500 e mille; ma per essere più sicuri aspettiamo ancora, io spero divertirmi ancora con il mio fucile che mi fa uno splendido servizio. Io, se a Prata potessi uccidere tanto lepri come qui o uccise tanti turchi sarei un splendido cacciatore. Morte a tutti i turchi e viva l'Italia, viva il re, viva i nostri bravi e buoni soldati!

Ricevi i più affettuosi saluti e baci a te e intera famiglia, tuo cugino De Carli Amerigo.

Il De Carli scrisse un'altra lettera alla famiglia, nella quale tra altro dice:

— Io — dice — mi sono portato fuori bene con una piccola ferita alla coscia sinistra, ma restai ancora in combattimento per soccorrere i miei fratelli in guerra che purtroppo tanti e tanti hanno...

Ora abbiamo terminato di combattere con la vittoria tripolina. Non avrei mai creduto che con tre mila soldati si venisse ad una provincia grande come l'Italia, si può dir un sogno e una battaglia a favore; una dopo di questo anche noi bravi soldati e bravi guerrieri abbiamo voluto fare distinguere e farci conoscere che siamo veri italiani.

"Qui è come il mese di maggio da noi.."

Riceviamo da Palazzolo dello Stella:

(*Paio*) — Vi mando, integralmente copiata, una lettera che il Caporal Maggiore Braida Arduino di qui il quale è nel 63.o Fanteria a Bengasi, ha scritto ai Suoi genitori.

Bengasi addì 27 ottobre 1911.

Carissimi genitori,

Partii alla volta di Napoli la notte tra l'11 e il 12 ottobre accompagnati da un forte seguito di popolazione che acclamando festeggiava la nostra partenza con forti evviva l'Italia evviva Bengasi italiana. Tanta allegrezza non regnava però nell'animo dei partenti che muti e silenziosi seguivano il cammino che gli conduceva alla stazione verso quei luoghi a nuovo destino, volgendo il loro pensiero non alla allegrezza, ma alla famiglia lontana e vagando il loro pensiero verso quei luoghi ove essi sarebbero stati in grado di lasciarvi la vita.

Un primo istante di mestizia piombava sin dall'allora nei nostri cuori non volentieri seguivano la via verso un nuovo mondo, e quante lagrime caddero dal nostro ciglio in segreto quando alla stazione ci fu fatto dalla popolazione Salernitana, (1) l'ultimo saluto giungevamo a Napoli la mattina del 12 e colà restavamo fino al 14.

La mattina del 15 c'imbarcano e si partisce alla volta di Messina, che dopo si proseguiva per Bengasi. Si era scortati da Napoli ad Augusta da due corazzate ove colà era la flotta che ci aspettava composta di 6 corazzate e 6 torpediniere colla quale una era l'ammiraglia che ci guardava, e così proseguiamo da esse scortati così si proseguiva verso la città di Bengasi.

Quindi in detta città il giorno 7 di mattina dopo di aver sofferto quasi tutti il mal di mare, ancorate che furono le navi dinanzi al porto una lancia staccarsi dall'ammiraglia con sopra il comandante che proseguiva verso terra per far noto al Gran Visir che gli avessero concesso solo che tre ore di tempo per abassare lo stendardo turco e inalberare quello italiano sulla fortezza di Bengasi altrimenti avremmo cominciato a bombardare la città.

Il Gran visir ha chiesto 30 ore di tempo e gli furono concesse, ma nonostante la concessione da noi fatta a questa che non meritava di essere trattata così il nemico approfittava del tempo per prepararsi ad una prima resistenza. Trascorse le 30 ore e questi non alzavano la bandiera tricolore si cominciò a bombardare la città con proiettili da 305 K.g le sette fortezze e la caserma militare. I primi scesi a terra si trovarono attaccati da 500 turchi alla distanza di 200 metri, i nostri appena che giungevano 80 uomini, gettavansi a terra e cominciavano un primo attacco, un fuoco di fucileria che, aiutati dalle granate delle torpediniere, ai turchi costò ben caro poichè di 200 ne rimasero appena 50.

Dei nostri furono rimasti feriti tre e si ebbe la morte di un marinaio che primo sceso a terra fu ferito al cuore, preparati i turchi dietro alla caserma, loro formarono delle trincee per un prossimo attacco. Difatti un battaglione dei nostri ed uno del 6. fant. movevano a quella volta, ma l'intervento della marina sospeso e le nostre truppe dopo aver scambiato parecchie fucilate la sera del 19 alle ore 5 e mezza inalberavano il primo vessillo italiano che fu salutato da tutti noi e dalla nave ammiraglia con 20 colpi di cannoni a salve. Dopo un primo combattimento ed una prima vittoria sopraggiunse la notte silenziosa e così tetra che spaventava e ad ogni muoversi di foglia ci pareva di avere dinanzi il nemico; l'apparire dei riflessori delle corazzate di tanto in tanto ci rianimava ma non del tutto ci faceva essere tranquilli. Alla mezzanotte fu rotto quel silenzio sepolcrale col nostro avvanzarsi nell'interno della moschea mentre la marina anch'essa si avvanzava nell'interno col riflessore acceso per bombardare anch'essa; siamo stati fino al 22 sempre attaccati col fuoco nemico a diverse riprese che sconfitto si ritirava nell'interno della Cirenaica. Cari genitori ora si spera che sia messa la quiete e che abbia a bastare perchè ormai si occupa tutto il dintorno della città e in città ormai sono in sso della civiltà, che gli anno ordinato di portare le armi al comando italiano; questa gente selvaggia quasi tutti erano forniti da armi da fuoco molti sono quelli che e anno portate ma ce ne ancora che le hanno ed i nostri carabinieri vanno per tutte le case e dove trovano famiglie che hanno le armi li prendono e loro li fucilano, di questi che fucilano ogni giorno ed anche 10 in un giorno. Così cari genitori posso raccontarvi in poche righe il mio viaggio e la mia permanenza qui a Bengasi questa è la seconda lettera che vi scrivo dopo che sono qua. Voi state allegri e contenti qua il tempo è come il mese di maggio la di voi.

Mille baci a tutti voi di famiglia e mi firmo di essere il vostro affezionatissimo figlio

Arduino Braida

(1) Difatti egli era di Stanza a Salerno.

Lo sbarco sotto il fuoco

Il giovane Zucca Pietro di Giuseppe di Vicinale di Buttrio così scrive da Bengasi in data 26 ottobre:

Carissimi genitori,

Con queste due righe vengo a dirvi che io sto bene come spero di voi tutti di famiglia. Dunque vi notifico che il giorno 19-20 abbiamo avuto un forte combattimento, io non capivo mai più di arrivare a scrivere questa mia lettera. Al 19 a mezzogiorno siamo sbarcati e proprio nella mia barca cadevano le palle come la tempesta e un mio compagno è rimasto ferito prima di sbarcare e quindi siamo sbarcati tutti fatto un salto fuori dalla barca nell'acqua e poi siamo subito andati a nascondersi per andare avanti a combattere. Abbiamo avuto 24 ore di combattimento e il giorno 20 è venuto dal paese di Bengasi la bandiera bianca che la portava il Sindaco del paese ma i soldati turchi sono ritirati... Però io sono più contento adesso che prima perchè siamo in 12 mila soldati artiglieri e fanteria.

"Siamo in continuo allarme,,

Al signor Umberto Gallina di Ronchiettis di Palmanova giunse una lettera da Tripoli del figlio Antonio appartenente alla 4.a compagnia dell'11.o bersaglieri. Eccone i punti più salienti:

«..... tutti gli attacchi succedono di notte, il primo — il primo nella notte dello sbarco — fu abbastanza dannoso per il nemico; ci siamo impossessati di una mitragliatrice e di molte munizioni turche facendo prigionieri, un maggiore, un capitano e 5 soldati; oltre a ciò il nemico ebbe 5 morti e 50 feriti mentre fra noi non si ebbero che due feriti già ormai ristabiliti.

Il secondo attacco l'abbiamo sostenuto questa sera (19) senza alcuna perdita; noi siamo riparati mentre il nemico è maggiormente in pericolo.

Siamo sempre allarmati e siamo in attesa d'un grande attacco essendo il nemico quasi sprovvisto di viveri e di munizioni ed intendendo decidere con una vincita o con una resa.

L'altro giorno la nostra pattuglia formata da un sergente maggiore e tre bersaglieri arrestò tre turchi.

Non preoccupatevi se starò anche dei mesi senza darvi notizie poichè qui si avanza sempre più verso i deserti.

Io sono contento; dormo pochissimo e senza paglia, con la sola tenda e coperta che qui non si trova nulla all'infuori di sabbia, datteri, fichi d'india ed olive».

Un marinaio friulano che partecipò alla presa di Tobruck e di Derna.

Ad Odorico Luigi di Ramuscello (Sesto al Reghena) dal figlio marinaio, è, da bordo della R. nave *Pisa*, pervenuta la seguente lettera:

Carissimo padre,

Io vengo a voi con questa mia letterina facendovi sapere l'ottimo stato di mia salute e così vorrei sperare di voi tutti in famiglia.

Vi faccio sapere che da quel giorno che sono partito da Napoli, siamo arrivati in Cirenaica. Dunque là abbiamo preso il primo porto che è una città che si chiama Tobruk. La abbiamo presa senza fare tanta fatica; era un piccolo forte e con pochi colpi di cannone hanno dovuto cedere e poi noi siamo sbarcati per un po' di giorni.

Siamo partiti di nuovo col piroscafo, fatto il viaggio e siamo venuti in un'altra città che si chiama Derna. Un ufficiale italiano ha domandato se erano contenti di cedere, altrimenti si cominciava a bombardare la presente città. L'ufficiale turco ha risposto che sono tutti contenti di perdere la testa ma cedere no e no..

Allora il nostro ufficiale tornò indietro ordinando il bombardamento in punto al mezzogiorno del dì 16 ottobre, mediante le nostre Navi Italiane ed il fuoco continuò fino alle ore 4 pomeridiane.

Potete immaginare che disastro è avvenuto in città. Però dei soldati nostri non è rimasto ferito alcuno, mentre di soldati turchi molti, e terminato il fuoco pensarono di ammucchiare quelli morti bruciandoli, ed il fuoco e fiamme durò tutta la notte.

Da quel giorno stavamo per sbarcarci, ma essendo il mare troppo agitato non si potè viaggiare. Ormai io mi trovo qui, contento di essere venuto a combattere in difesa per la patria, che già il coraggio a me non manca come ben lo sapete.

Altro non mi allungo. Vi raccomando di salutare tutti in famiglia, parenti ed amici, e a voi, caro padre, vi abbraccio di cuore segnandomi vostro figlio.

Odorico Giuseppe.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Quale l'indennità che dovrà pagare L'Italia alla Turchia?!

Nella feroce, furibonda campagna della stampa turca ed europea-turca intesa alla creazione delle più mastodontiche sciocchezze, ne escono di così carine che davvero c'è da rallegrarsi sulla imaginosa fantasia dei nemici (turchi, austriaci-turchi, tedeschi-turchi ecc.)

Ecco una notizia, ad esempio, dei turchi,... quelli di Costantinopoli. Un dispaccio da questa città che il *Matin* intitola: «La pelle dell'orso» dice che, sotto l'influenza delle voci di recenti vittorie turche, i Giovani Turchi in un articolo di fondo di un giornale locale discutono oggi sulla questione dell'ammontare delle indennità di guerra, che dovrà pagare l'Italia dopo l'inevitabile sua disfatta definitiva, e suggeriscono che le altre potenze, le quali non hanno presa alcuna misura per impedire l'attacco dell'Italia, sieno sottratte ai loro diritti capitolari.

Infamie di un giornale tedesco

Berlino, 2. Il corrispondente del *Lokal Anzeiger* da Tripoli, narra che per l'esecuzione del *cavas* tedesco occorsero 19 palle, ed i soldati — egli dice — erano a dieci passi di distanza. Dopo i primi nove colpi di *cavas* era ancora illeso e recitava tranquillo la «formula dell'unità di Dio» e dopo dieci altri colpi di fucile ci vollero ancora due colpi di revolver.

Se tutti gli italiani sparano così — aggiunge il giornalista — i turchi non hanno da temere....

Il corrispondente de *Berliner Tageblatt* scrive: «Un punto su cui non ho potuto avere la certezza è se anche le donne maomettane furono condannate a morte. Ma mi è stato detto che le donne ed i bambini vennero una volta arrestate, ma furono rilasciate il giorno dopo l'arresto».

Il Turco, popolo civile...

Il deputato Hussain Giabed direttore del giornale *Tanin* organo ufficiale del comitato «Unione e progresso» ha fondato in questa circostanza una società. Ecco a semplice titolo di curiosità la formola del giuramento e il decalogo che con tale giuramento s'impegnano d'osservare per essere ammessi alla nuova società.

Giuramento

«Giuro sulla mia religione e sul mio onore di essere nemico dell'Italia per tutta le mia vita ricordandomi della sua brutale aggressione e mi obbligo di fare ciò che segue:

Decalogo

1. Rompere ogni relazione con ogni italiano.
2. Non adoperare nessun oggetto fatto in Italia o proveniente da essa.
3. Non imbarcarmi su piroscafi italiani.
4. Non parlare la lingua italiana.
5. Non mandare i figli alla scuola italiana.
6. Non impostare lettere od altro nelle poste italiane.
7. Non servirmi di nessun italiano.
8. Non aiutare un italiano.
9. Recare danni possibili agli italiani.
10. Procurare di educare i figli all'odio dell'Italia e far crescere ne' loro cuori i sentimenti di inimicizia contro gli italiani.

Una inchiesta sui coloni sulle piccole industrie.

L'Ufficio Provinciale del lavoro di Udine è convocato per mercoledì, alle 10 ant. col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza. Dimissioni del cav. dott. Enrico de Brandis dalla carica di vice-presidente rappresentante la classe padronale ed eventuale sua surrogazione. Dimissioni del cav. Ufficiale dott. Domenico Rubini dalla carica di Commissario ed eventuale sua surrogazione. Parere sulla erogazione delle 1000 lire votata dal Consiglio Provinciale a favore delle istituzioni che efficacemente si occupano a vantaggio degli emigranti.

Proroga al 30 giugno 1912 del periodo di esperimento per i due Uffici Mandamentali di Pordenone e Tolmezzo. Inchiesta sulle condizioni dei coloni e sulle piccole industrie a domicilio. Bilancio Preventivo 1912. Ristampa dell'opuscolo popolare.

o

La proposta dell'inchiesta sulle condizioni dei coloni e sulle piccole industrie a domicilio è presentata con relazione dei commissari avv. A. Candolini ed A. Cristofori. Essi cominciano dal ricordare l'inchiesta condotta dall'ufficio provinciale del Lavoro nel 1910 intorno ai salariati agricoli e coloni della Provincia — un saggio in campo di studi vergini. A questo per raggiungere lo scopo pratico a cui, deve tendere l'ufficio nei suoi studi, bisogna far seguire altre indagini particolareggiate e complete, atte a porre in rilievo chiaramente le condizioni economiche e sociali della classe agricola, perchè tale conoscenza serva di base allo studio del miglioramento economico-sociale di quella classe, dei rapporti del lavoro.

La popolazione dei coloni nella Provincia è di famiglie 6616 con 63780 individui; il personale salariato dell'agricoltura ascende a 53851 individui. Tali cifre dicono la convenienza di occuparsi di questa classe di lavoratori, sinora si può dire affatto da noi trascurata.

Un altro problema di intuitiva importanza e utilità: la piccola industria, che tanto gioverebbe al miglioramento della classe agricola. V'è una stagione, l'inverno, in cui contadini ed emigranti rimpatriati sono, si può dire discepoli rispetto il loro lavoro ordinario; v'hanno anche per l'agricoltura periodi di minore o maggiore intensità di lavoro, giornate nelle quali l'intemperie impediscono il lavoro all'aperto; in quella stagione, in quei giorni, non sarà possibile dare ai nostri contadini la possibilità di lavorare in piccole industrie casalinghe?.... Vive bensì, anche ora, in quasi tutti i Comuni della Provincia la piccola industria agricola, in una specie o nell'altra: ma in generale debole, empirica, disorganizzata, o limitata ai pochi bisogni locali, o addirittura ai soli bisogni famigliari.

Constatare precisamente le condizioni delle piccole industrie nei nostri paesi, per poi studiarne un'ulteriore possibile diffusione e sviluppo, ecco un problema la cui soluzione può influire molto sul benessere economico e morale della nostra classe agricola: e questo pure riunendo con la inchiesta generale sulle condizioni dei coloni, l'ufficio intende porre allo studio nelle sue indagini.

La Relazione finisce con questo riassunto, che spiega gli scopi dell'inchiesta:

L'Ufficio Provinciale del Lavoro tende con questa inchiesta a:

1. Promuovere nelle campagne la piccola industria a domicilio, senza con ciò portare nocumento alla lavorazione della terra, essendo pacifico che il colono e la sua famiglia debbano dedicarsi all'industria nelle ore libere e durante i mesi d'inverno e che il reddito di tale industria debba rappresentare un completamento di reddito, non il reddito principale. L'Ufficio non potrà perciò farsi industriale; la sua azione sarà quella di promuovere con un'attiva propaganda e con mezzi pratici quella industria che dalle indagini risulterà più adatta, sia dal lato tecnico (lavoro) che dal lato economico (smercio), coordinando o sostituendo l'industria già esistente, se poco produttiva, con altre più utile.

2. Restringere l'emigrazione nei luoghi dove essa a meno ragione di sussistere, mediante un'attiva propaganda e con quegli altri mezzi che si riterranno più opportuni.

3. Stabilire dei tipi di contratti colonici bilaterali per zona allo scopo di ottenere fra colono e proprietario quella equa distribuzione della ricchezza, quella reciproca fiducia, quell'affiatamento, senza il quale in un tempo, magari lontano, saranno possibili conflitti e malumori gravi.

Segue alla relazione un Questionario di carattere generico per ogni Comune.

Cronaca Provinciale

SAN VITO AL TAGLIAMENTO.

Il Consiglio del nostro Ospitale Civile, nell'ultima seduta:

Approvò lo storno di residui attivi ammessi dalla R. Prefettura e lo storno di L. 210.51 dal fondo di riserva; Accolse la domanda Papais Michele tendente ad ottenere l'acquisto di un terreno di proprietà dell'Ospitale;

Approvò il conto consuntivo 1912.

Teatro. Iersera, giovedì, serata popolare a prezzi ridotti della metà, il teatro era pieno zeppo; circa 500 biglietti d'entrata; qualche palco però era vuoto. La rappresentazione (quarta) del Ballo in Maschera, riuscì ottimamente, e gli artisti si ebbero applausi infiniti. Notammo molti forestieri. La soprano signorina Impallomeni Franca, il tenore Lamperti Antonio e baritono Barbieri si acquistano sempre più simpatie nel pubblico.

CHIUSAFORTE

S. E. il tenente generale Caneva al nostro Sindaco.

(*Bepi*). I lettori si ricorderanno il discorso letto dal nostro Sindaco sull'ultima seduta del Consiglio Comunale, discorso vibrante di patriottismo ed augurante vittoria alle nostre armi. Su proposta dello stesso fu ad unanimità dal Consiglio approvato l'invio d'un telegramma al generale Caneva ed a S. E. il Ministro della Guerra On. Spingardi.

Questi giorni, il tenente generale comandante del Corpo di spedizione in Tripolitania S. E. Caneva inviò al sig. Sindaco, la lettera seguente.

Tripoli, 27 ottobre.

Ill.mo sig. Sindaco di Chiusaforte.

Ringrazio vivamente la S. V. I. e codesto onorevole Consiglio Comunale pel patriottico telegramma inviatomi augurante al trionfo delle armi italiane. La prego di voler gradire l'espressione della mia particolare considerazione e dei miei cordiali sentimenti.

La lettera del nostro illustre comprovinciale comandante supremo delle forze operanti in Africa resterà fra i ricordi preziosi del nostro Comune.

FAGAGNA

I funerali delle vittime dei funghi

3. Stamane all'alba dopo una lunga agonia, come vi telefonai ieri, cessava di vivere l'ultimo superstite, Pietro Chiarvesio, della sventurata famiglia avvelenata dai funghi.

Alle povere vittime vennero rese ieri solenni onoranze funebri, ed il tristissimo caso produsse profonda pietà.

Anche il Fabbro Beniamino d.o Busut versa sempre in condizioni gravissime, ed ogni speranza di strapparlo dalla morte è sparita.

TRIVIGNANO UDINESE

Pro Croce Rossa. — Il Conte Giovanni di Maniago ha oggi versato al Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana in Roma la somma di Lire 100. Quale sua offerta privata a favore dell'attività della Croce Rossa stessa durante l'attuale guerra, non possiamo che vivamente e pubblicamente lodare il bell'atto dell'illustre Nobiluomo, sperando che altri ne seguano l'esempio.

RIVIGNANO

Mostra prodotti del caseificio — (Dott. Alfa) Facendo seguito a quanto vi scrisse ieri il vostro *Alt* in ordine alla consegna dei premi, rendo noto che la latteria sociale di Muscleto a mezzo del suo presidente sig. Filippo De Apollonia, fece in quel giorno pervenire al comitato il contributo in lire quindici, come da antecedente promessa. Il comitato ordinatore si sente in dovere di ringraziare detta Latteria per la graziosa offerta.

RIVOLTO

Dimostrazione patriotica al Consiglio comunale

B. — Oggi si è adunato questo Consiglio comunale per la trattazione di diversi oggetti. Appena il sindaco sig. Moretti ha dichiarata aperta la seduta, volge il pensiero ai nostri fratelli che discendono nella Tripolitania e nella Cirenaica, con l'onore, gl'interessi d'Italia. Ecco le parole da lui pronunciate:

L'animo nostro trepidante, volge sovente il pensiero là, su quella nordica costa Africana, dove i figli d'Italia combattono per l'onore e la grandezza della Patria.

La vostra Giunta crederebbe di mancare ad un sacro dovere, se nella circostanza odierna non vi proponesse un caldo affettuoso saluto ai bravi e valorosi Ufficiali, ai valorosi e baldi soldati, ed un lagrimato addio a quei generosi che lasciarono ed agli altri che purtroppo lascieranno la vita per la conquista di quel territorio, e la civilizzazione di quelle grame popolazioni

Vi invito, o Signori, a esclamare all'unisono: Viva il Re! Viva l'Armata! Viva l'Italia! Viva la Tripolitania e la Cirenaica Italiane!

Il consiglio accolse gli evviva con unanime approvazione.

Fu quindi spedito il seguente telegramma al Ministro della Real Casa:

Consiglio Comunale Rivolto (Udine) nell'odierna seduta, al grido di viva il Re, viva l'armata, viva l'Italia, viva la Tripolitania e la Cirenaica Italiane, prega V. E. rendersi interprete amato Sovrano tali Sentimenti e massima devozione.

Sindaco
Moretti

PALMANOVA

Pro feriti in guerra. — Giovedì 9 corr, al Politeama avremo una serie di interessanti proiezione cinematografiche a totale beneficio dei feriti in guerra.

Ad un concittadino illustre — Ricordiamo che domani domenica 5 alle ore 10 si inaugurerà solennemente il medaglione in ricordo del compianto cav. Bortolotti.

SPILIMBERGO

Industriale premiato. — Alla Esposizione industriale di Firenze la Ditta concittadina Cesaratto ed Antoniutti, ha ottenuto la massima onorificenza e cioè Diploma di Gran premio e Medaglia d'oro per i campioni di pane e paste alimentari esposte.

COSEANO

Questioni farmaceutiche

L'anonimo, che tanto a petto si prende la farmacia di Coseano, per non arrossire con se stesso, fa partire da Meretto una sua corrispondenza al *Giornale di Udine.*

Il mio titolo di farmacista lo prova la patente ministeriale, ottenuta mediante esami subiti all'Università di Padova, e la tassa di lire 60 (Concessioni governative) pagata all'uff. del Registro di Venezia in data 29 febbraio 1895.

Circa la contravvenzione ci penserà l'autorità giudiziaria. Certo è però che oltre il 90 per cento delle farmacie della provincia potrebbero essere, come la mia, poste in contravvenzione, se il loro rispettivo paese avesse la disgrazia di albergare una persona dai sentimenti del suddetto anonimo.

Lascio Coseano per forza maggiore, dispiacente di dovermi dividere dalla buonissima sua popolazione (meno porche eccezioni).

Sono però contento aver letto che ben altri tre farmacisti vanno a gara per aprire a Coseano altra farmacia, a vantaggio di quel paese. Con oltre *3000* comuni sprovvisti di farmacia, con tanti concorsi aperti per nuove aperture e con promesse di sussidi (*a Bagnolo di Po, provincia di Rovigo, L. 1200 all'anno per 5 anni*) nessuno concorre. Il paese di Coseano può chiamarsi ben fortunato di avere nientemeno che tre aspiranti.

Francesco Gaberlotto
farmacista patentato

SACILE

In Teatro. — «L'avventuriero» di A. Chapus, fu ieri sera recitato dalla compagnia Vittorina Duse al Politeama Zancanaro. Il lavoro piacque di molto e gli attori furono ripetutamente chiamati al proscenio. Tra questi, però colui che sostenne con fedele interpretazione la parte di Stefano Rauson fu il bravo sig. V. Frigerio.

Questa sera ultima rappresentazione col dramma; I fuochi di S. Giovanni di Hermann Sudermann.

Resoconto. — Il Comitato per il mercato degli uccelli che si tenne il 10 agosto passato, ci comunica il resoconto finanziario del medesimo. Non fu possibile darlo prima, perchè l'oblazione del Comune fu incassata soltanto al 30 ottobre. Ecco gli estremi: ENTRATE: oblazioni: del Comitato L. 345, del Comune 80, private 90.15; per inserzioni sui programmi 36.50; ricavo vendita dei programmi 16; iscrizioni al concorso premi 11.75; biglietti entrata al teatro 99; vare 3.10; in totale, 681.50. — USCITE. Spese diverse minute 246.10; premi 250; artificiali 125: in totale 621.10. Il civanzo di lire 60.40 fu versato alla Cassa postale di risparmio, su libretto intestato al Comitato fiera di S. Lorenzo rappresentato dal cassiere sig. Gio. Batt. Pallù.

LATISANA

La risposta del Ministro. — Al telegramma del nostro Sindaco, il Ministro della guerra rispose col seguente:

Sindaco Latisana

Grato dei sentimenti espressi da codesto consiglio comunale all'esercito intento ad alta missione civiltà assicuro vossignoria di aver comunicato suo telegramma a S. E. Generale Caneva.

Ministro Guerra
Spingardi.

Per l'inaugurazione del Cippo. — 3. Oggi ebbe luogo una riunione del Comitato Pro Cippo, che, verrà inaugurato l'11 corrente, anniversario della nascita del Re, allo scopo di nominare l'incaricato a tenere il discorso inaugurale. Prevalse la proposta fatta da un assessore del Comune e da Carlo Peloso Gaspari nonchè dal sig. Gaspare Peloso Gaspari, e cioè che il discorso venga tenuto dall'onorevole nostro deputato Hierschel.

La proposta venne accettata.

GEMONA

Apatia del pubblico per il teatro. — Assistiamo da parecchi giorni alle rappresentazioni della «Comicissima» e, nel mentre abbiamo constatato con piacere che tutti indistintamente gli attori si fanno veramente onore, dobbiamo deplorare la straordinaria (non so se dico bene..) indifferenza del pubblico che lascia il teatro quasi deserto.

Vogliamo sperare che i cittadini rimedieranno in questi ultimi giorni.

Pro Tripoli. — Il consiglio della Società Operaia riunito, alle ore 18 di oggi, d'urgenza per desiderio dei soci ha deliberato di indire una seduta dei rappresentanti degli enti morali paesani, per aprire una sottoscrizione profamiglie dei morti e dei feriti nella guerra tripolina.

AMPEZZO

Artista che si fa conoscere. — Ho amirato nel nostro cimitero un bel gruppo in marmo, raffigurante la pietà, uscito dal locale laboratorio Candotto-Rosada, per ornare il tumulo di famiglia del compianto dott. Nigris. Le figure, riprodotte dal vero, mostrano nel modellatore sig. Giuseppe Rosada la cognizione perfetta della misura e della sobrietà; mentre la severa semplicità e correttezza della linea, la finitezza dei particolari e l'espressione dell'insieme dicono lo squisito sentimento artistico animatore. Dimostra anche quest'opera la versatilità artistica del Rosada, che dai fini lavori d'intaglio e lapidari è passato alla scoltura, incominciando dai busti a finto bronzo ritraenti i soggetti con rara perfezione.

Sappia pur egli vincere l'eccessiva modestia che lo rende sconosciuto quasi in paese, e la fortuna non potrà non assecondarlo e l'opera compiuta è fausto presagio.

TORREANO di CIVIDALE

Un morto... da ricoverarsi in un istituto!

3. Finora i cadaveri, generalmente parlando, venivano seppelliti, o cremati, o in altro modo segregati dal consorzio dei viventi. Ma ora una nuova mirabolante scoperta viene fatta da questo Municipio. Si tratta non solo di poter conservare i morti, ma, per non spendere nella loro manutenzione, vi è la possibilità di ricoverarli in qualche istituto! Sissignori. Nell'elenco degli oggetti da trattarsi nella seduta consigliare del 6 corr., fra le altre cose peregrine, leggesi: 7.o Ricovero in un istituto del morto De Zelo Carlo! Può darsi che si tratti di un *lapsus linguae*. Ma lo scritto... paralitico sta a dimostrare che non a torto parecchi consiglieri ritengono effettivamente di aver da fare con un morto!

Per finire. Alcuni giorni fa si vide appeso al gancio reggi-bandiera sulla finestra municipale, un orcio (*botazz*) sporco di vino, con a lato un mazzo di carte ed una pipa slava (caifa).

Che cosa stavano a significare?...

FLAIBANO

Per i valorosi e per le loro famiglie

Il Delegato della Croce Rossa Italiana, signor Lodovico de Rosmini, ha qui raccolto per i feriti e malati di Tripoli la somma di lire 186·25 che ha trasmesso direttamente alla VI Circoscrizione di Bologna.

Altre offerte gli sono pervenute posteriormente, in modo che il totale supererà le lire duecento.

Alla buona riescita della colletta giovarono il Parroco Rev. don Pallavisini, ed in modo speciale il Rev. don G. Batta Trombetta di S. Odorico, il quale indirizzò al delegato una patriottica e nobilissima lettera.

Vada un grazie di cuore a quanti concorsero a lenire le sofferenze dei nostri fratelli combattenti.

RESIUTTA

Per i nostri soldati. — Apprendiamo con piacere che si è formato un Comitato per accogliere oblazioni a beneficio dei feriti e delle famiglie dei morti nella guerra in Tripolitania. Lo compongono i signori: Bocci Vincenzo Capo Stazione presidente, Giuseppe Suzzi, Ferrante Suzzi, Aristide Suzzi.

Non v'ha dubbio che il Comitato si metterà all'opera con tutta solerzia e che il paese risponderà generosamente all'appello.

TRICESIMO

La nostra latteria cooperativa

La nostra latteria sociale cooperativa ha conseguito notevoli progressi. Ha eretto un adatto e vasto locale secondo le norme dell'arte casearia, che costituisce vecchi e disadatti ambienti, portando la sede della latteria in Colgallo, in posizione cioè isolata, arieggiata, provvista d'acqua e centrale pei produttori del latte.

Il nuovo fabbricato, in forma di palazzina, dato il costo modesto (L. 10 000 compreso il fondo) può dirsi che ha felicemente risolto il problema della vastità degli ambienti coll'economia della spesa. La buona riuscita dei latticini da sicuro affidamento che la latteria accrescerà gradatamente il quantitativo del latte lavorato, che ora si aggira intorno ai 4 quintali al giorno fornito da 70 soci; e ciò anche perchè la rendita media per quintale di latte in burro e formaggio è assai lusinghiera.

Tra le persone che maggiormente cooperano al buon andamento della latteria è doveroso menzionare il co. Antonio Orgnani, presidente, il sig. Iginio Carnelutti, segretario ed il bravo casaro Pietro Micolan.

Ladri che si accontentano... — 3. Questa notte ladri ignoti scassinarono le porte d'ingresso della casa non ancora abitata di Iannis Nicolò e Annetta, e non trovando negli armadi ecc. oggetti di valore, nè danari, portarono via un pagliericcio e altre coserelle.

OVARO

La Seconda Mostra bovina

Nell'ultima seduta del Comitato esecutivo, qui tenuta domenica si deliberò di indire la Mostra bovina; tale mostra sarà la seconda e comprenderà il Canal di Gorto, in quell'occasione vi saranno pure per la ventura primavera un Concorso per la buona tenuta delle stalle e uno fra le Latterie sociali.

Nella compilazione del programma regolamento furono mantenute le disposizioni prese per la prima Mostra bovina del 1907, salvo piccole modificazioni per il Concorso Latterie.

MERETTO DI TOMBA

Rivali in amore

Ieri demmo notizia della colluttazione, dei colpi di rivoltella, delle lesioni e dell'arresto di Pietro Cristofoli e di Pietro De Cecco. Furono condotti alle carceri di Udine.

Oggi aggiungiamo qualche particolare sul fatto.

Il Cristofoli Pietro aveva posto gli occhi sulla maestra elementare di Meretto di Tomba, la quale però respinse fin da principio la sua offerta, perchè già promessa al De Cecco.

Di qui il rancore profondo del Cristofoli, che cominciò a mandar al rivale lettere insolenti e minacciose, per le quali si ebbe una denuncia davanti al pretore.

Di fronte alla prospettiva di un procedimento penale il Cristofoli si mansuefece, ma l'ira sua divampò quando, una quindicina di giorni fa il de Cecco sposava la maestra.

Il Cristofoli pensò allora alla vendetta.

L'altro ieri il Cristofoli si trovava sulla via che da Meretto conduce a Tomba.

Ad un tratto vide sopraggiungere il suo rivale ch'egli forse attendeva.

Lo lasciò passare e fulmineamente estrasse la rivoltella sparando contro di lui un colpo che fortunatamente andò a vuoto.

Il de Cecco alla detonazione si volse e si gettò sul Cristofoli con una frusta misurandogli un colpo col manico.

Successe una colluttazione ei due si avvoltolarono sul terreno.

Il Cristofoli tentava tuttavia di colpire l'avversario. Si udì una nuova detonazione, ma anche questa volta il colpo fallì.

Il de Cecco allora strappò l'arma dalle mani del Cristofoli e con il calcio della stessa gli diede un colpo producendogli una grave contusione sotto l'occhio.

Il de Cecco, abbandonato l'avversario, si recò subito a casa presso la moglie.

Il Cristofoli, rimessosi alquanto dallo sbalordimento e dal dolore, si pentì di quanto aveva fatto e, prendendo una triste risoluzione, si avviò quasi correndo attraverso i campi fino al Ledra.

Mentre stava per lanciarsi nell'acqua, fu trattenuto da certo Maestroni che dovette sostenere una breve colluttazione per condurlo seco e tranquillarlo.

Avvertiti del fatto i carabinieri di Mortegliano trassero in arresto tutti e due i protagonisti.

L'arma fu sequestrata in casa del de Cecco che se l'era tenuta, dopo la colluttazione.

E' una rivoltella di medio calibro.

BUIA

Cave canem

(Car) Ieri il cane del sig. Giovanni Aita, fotografo, abitante a Madonna, aggredì il ragazzo Claudio Aita di Remigio d'anni 7, che passava dalla strada, e gli morsicò il piede destro, producendogli ferita, guaribile in tre giorni.

Il signor Giovanni Aita fu deferito all'autorità giudiziaria perchè il cane vagava senza la prescritta museruola.

Cronaca Pordenonese

Altri fallimenti.

Con decreto del nostro Tribunale in data 31 ottobre fu dichiarata aperta la procedura del piccolo fallimento di Boschian Sante negoziante a Pordenone. Non si sa ancora a quanto ammontino le passività e quale sia l'attivo di detto negoziante dissestato.

•

Con sentenza di ieri, lo stesso Tribunale, ha pure dichiarato il fallimento, a sua istanza, di Tajariol Giovanni di Vincenzo, orefice di Pordenone. L'attivo ammonta a L. 8886.90 verso un passivo di L. 20092.25 e quindi uno sbilancio di L. 11205.35.

Curatore provvisorio Antonio Giuseppe Ellero. Giudice Delegato avv. Salvatore Rossi.

Sul fatto misterioso.

Ieri annunciammo il fatto di quel Guglielmo Paier muratore che narrava di essere stato aggredito ed accoltellato da cinque sconosciuti, sorpresi mentre stavano tagliando i fili ad alta tensione che passano per il podere del cav. Poletti.

Per avere maggiori particolari abbiamo oggi interrogato il Paier stesso ma nulla di positivo ne ricavammo. Egli dice di non conoscere gli aggressori. Siccome il cav. Poletti trovasi momentaneamente assente, l'avv. Rosso è stato incaricato per le relative pratiche e ricerche. Su questo fatto si fanno le congetture più disparate ed è difficile profferire un giudizio, prima che le autorità non si siano a loro volta pronunciate.

Un sottotenente richiamato. — Stamattina, dalla nostra stazione partì, richiamato, il sottotenente Laiacona, Cassiere della Banca di Aviano. Il Sindaco di Aviano Conte Ferro, il segretario, il Direttore della Banca e numerosi amici hanno accompagnato il partente alla stazione per porgergli i loro affettuosi saluti.

Pro nuovo Teatro. — Sappiamo che alla commissione pro nuovo teatro sono stati presentati tre progetti di massima: uno del costo di 200 mila lire, uno di 250 ed il terzo di 350 mila lire. La Commissione attende progetti definitivi per deliberare.

Riunione dei Palchettisti del Sociale. — La mattina di lunedì vi sarà una riunione fra i palchettisti del nostro Sociale, per discutere:

I. Aumento del Canone annuo — II. Venuta d'una Compagnia d'operette nel prossimo gennaio — III. Deliberazione circa il trattamento da farsi ai corrispondenti di giornali.

A questo proposito, è bene ricordare che, mentre in tutte le città del mondo più o meno civile è accordato libero ingresso nei teatri ai giornalisti, a Pordenone solamente è negato. Noi non sappiamo che decisioni prenderanno a questo riguardo i palchettisti, ma senza fare perorazioni fuori di luogo rammentiamo ai signori dirigenti del nostro «Teatro Sociale» che tutta la stampa in segno di protesta sul trattamento scortese, è concorde nel non voler più occuparsi degli spettacoli che si daranno.

Disgrazie sul lavoro. — Oggi all'ospedale fu dal dott. Zanini medicato il quattordicenne Pietro Bertoli il quale, lavorando ad una sega circolare presso la Soc. lavorazione del Legno si ferì al polso sinistro. Venne giudicato guaribile in 15 giorni.

Stato Civile.

Dal 27 ottobre al 2 novembre, nati Maschi 9 fem. 8 totale 13. Parti multipli 1, di 1 maschio 1 femina. Morti, Canevese Rotelli Palmira di anni 33, Santin Guglielmo di anni 21. Pubblicazioni di matrimonio, Muccignat Umberto con Lucchese Maria, Bandizial Giuseppe con Travain Elisabetta, Furlan Giovanni con Gajar n Amabile. Matrimoni, Chiarat Angelo con Babuin Lucia.

PRATADI PORDENONE

Di nuovo l'altra campana (1)

Parliamo sempre per rispondere e non per polemizzare, ringraziando la direzione del giornale che imparzialmente accoglie perchè il pubblico giudichi.

Il voto di fiducia chiesto dal sindaco per sè e per l'intera amministrazione, ed accordato dall'intero consiglio, dimostra che non una crisi municipale dalla maggioranza è desidera; nessuna questione personale interessa la maggioranza del consiglio comunale di Prata; e che non era quindi *velenosa* la penna che — interprete di questa maggioranza — aveva pubblicato l'articolo sulla *Patria del Friuli* del 25 ottobre, articolo che la sicurezza del seggio sindacale tanto aveva scossa.

Se era *falso* l'articolo pubblicato, lo dica la prognosticata votazione per la nomina del nuovo medico. E giacchè nella corrispondenza da Prata comparsa nel N. 301 del 28 ottobre si fa la critica dei dodici voti dati al dottor De Monte, medico eletto, e l'apoteosi delle persone che con 6 voti si astennero, o si parla di voti di consiglieri non appartenenti [illegible] conviene ricordare che nessuna divisione di interessi e di urne esiste nel comune di Prata; e che quindi il voto di ciascun consigliere ha eguale valore. Aggiungasi che il medico nominato è l'ufficiale sanitario anche del II.o riparto: aggiungasi che per dovere di capitolato il medico del I.o riparto deve prestarsi a servigi anche nel secondo riparto e che le condizioni di servizio di questo sono affatto precarie e provvisorie e domani il medico eletto potrebbe forse anco essere il medico del II riparto.

Ma la divisione più importante di voti — di cui conviene mettere a cognizione il pubblico, è questa e non già quella per frazione: Fra i dodici che votarono pel d.r De Monte vi sono tre assessori effettivi ed un supplente. Fra voti degli astenuti — compreso quello del signor Sindaco — soltanto quello di un assessore, e questo supplente e per l'appunto appartenente al II riparto del servizio medico, per cui può dirsi che il Sindaco si mise contro la sua giunta nonostante il voto di fiducia nella stessa seduta ricevuto. S'intende quindi come il voto di fiducia chiesto dal Sindaco «per l'onor suo e dell'attuale amministrazione», non poteva essergli che totalmente favorevole, perchè ben quattro assessori hanno votato per dott. De Monte.

Tanto per la verità e per domandarsi perchè il Sindaco, se è con i consiglieri «più stimabili del paese», questi non debbono essere in giunta con lui? Vero è che la maggioranza del Consiglio di Prata composta di persone che, seppur non reputate dal corrispondente della «Patria» fra le più stimabili del paese, ha criterio sufficiente per non dimenticare le buone qualità dell'uomo nel suo Sindaco e per non fare della questione di una nomina oggetto di crisi municipale, anche con troppa soddisfazione di terzi intervenuti.

Questa maggioranza composta di persone vestite di mezza lana, perchè non hanno grandi ricchezze in tasca, ma con un buon paio di scarpe di suola grossa e cervello fino, più oltre non si occuperà di corrispondenze tendenti a sostenere con artifici una causa perduta.

Daremo la parola ancora una volta al nostro corrispondente, se lo crederà; mai poi basta. Il giornale, quando il pubblico ricerca ben altro che piccole polemiche, non può occupare con esse le proprie colonne a discapito delle notizie desiderate.

La chiamata della classe 1889

ROMA, 3 — *Il Giornale militare Ufficiale* pubblica il decreto di chiamata alle armi dei militari di prima categoria in congedo illimitato della classe 1889.

Sono chiamati alle armi i soldati di prima categoria della classe 1889, attualmente in congedo illimitato di tutti i distretti del Regno, iscritti a tutte le armi, corpi e specialità. La chiamata si effettuerà il giorno 9 novembre e la presentazione dei richiamati, si effettuerà presso i centri stabiliti per la mobilitazione.

Sono richiamate le specialità, minatori del Genio appartenenti ai distretti di Belluno, **Sacile**, Treviso e Vicenza, saranno inviati al battaglione 5 genio Treviso.

Sono esclusi dal richiamo i soldati appartenenti agli alpini, alla cavalleria, all'artiglieria da fortezza e da costa, all'artiglieria a cavallo, i pontieri e i lagunari del genio.

Sono esclusi anche i soldati della fanteria di linea, dei bersaglieri, del genio e della sanità che furono congedati il 25 ottobre ultimo scorso anzichè il 3 settembre precedente.

Sono richiamati anche gli ufficiali di complemento della classe 89 appartenenti ai corpi richiamati.

—

Fino a stamani però nè il Comando dei Carabinieri, nè i Comandi dei Reggimenti, nè il Municipio hanno ricevuto alcun ordine per la chiamata sotto le armi della classe 1889.

Corriere Giudiziario.

Pretura del I.o Mandamento

La birra portata davanti al Pretore.

Tra il sig. Giuseppe Ridomi e il sig. Luigi Fezzi fu Giacomo d'anni 50 da Monselice, negoziante e commissionato in Padova, intercorrevano relazioni commerciali per fornitura e rivendita della birra Puntigam. Ma, ecco un bello, o brutto giorno, sorgere divergenze che ora sarebbe lungo esporre e che furono ieri chiarite e discusse davanti il Pretore durante una udienza piuttosto lunga e laboriosa. Basti sapere però che tra il sig. Ridomi e il sig. Fezzi passò una lunga corrispondenza; le lettere sono del maggio, giugno e agosto: e il loro contenuto determinò la querela di ieri, in cui il Fezzi era imputato di ingiurie e minaccie; le ingiurie erano caratterizzate specialmente da frasi come queste, contenute nelle lettere dirette dal Fezzi al Ridomi: «il tutto è stato un trucco de quale io sono la vittima» — «per voi tutte le vie sono buone, anche quando, per arrivare alla meta, vi infozzano di fango» — «voi anche avete fabbricato un trucco» — «il vostro padrone in tutto questo non è stato onesto» — «se avessi la certezza che con la vostra perfidia mi poteste rovinare...»

«Non intendo che godiate il frutto del tranello indegno che mi avete giuocato» — «sapendo quanta putredine vi era nella vostra azione» — «quale vigliacca figura avete fatto».

Le minacce si leggevano in una lettera del 13 maggio, nella quale il Fezzi minacciava il Ridomi di sputargli in faccia ogni volta lo incontrasse per via; di mantenere quanto aveva scritto e voler sollevar uno scandalo; di ripetere ad ogni incontro le ingiurie e le minacce verbali contenute nelle lettere.

Il processo fu piuttosto laborioso; il signor Fezzi era assistito dall'avv. Giuseppe Bianchi di Padova; il signor Ridomi s'era costituito parte civile e n l'avv. Levi.

Andato a vuoto ogni tentativo d'accomodamento, si iniziò la causa, si assunsero i testi; il P. M. avv. Franzolini propone il non luogo per le minacce e la compensazione per le ingiurie.

A queste conclusioni, con una lunga difesa, si associò l'avv. Bianchi; ma la Parte Civile replicò con qualche vivacità contro il Pubblico Ministero, sostenendo come la gravità delle ingiurie fosse impari e non ammettesse la compensazione invocata, e come il reato di minaccia giuridicamente sussistesse.

Replicò ancora la difesa, che in subordine chiese la legge Ronchetti e la non iscrizione; e replicò pure il P. M. il quale si limitò a legge e due lettere; l'una del Fezzi, la seconda del Ridomi, dove era contenuta una frase simile a questa «non appartengo alla scuola dei Lojola!».

Dopo altre battute delle parti, il vicepretore dott. Giorgi ritenne il Fezzi responsabile di ingiurie e minacce e lo condannò complessivamente all'ammenda di L. 53 applicando la legge Ronchetti col beneficio della non iscrizione.

Il Fezzi ricorrerà in appello.

Contravvenzione automobilistica

Il sig. Gino Giacomelli, per due contravvenzioni causate dai fanali spenti della sua [illegible] 100 lire di multa. Cancelliere Bisaccia.

Il cannoneggiamento turco prelude ad un assalto generale?

120 mila arabi sotto Tripoli.

La nostra flotta davanti a Smirne

LE ARMI AI TURCHI SOMMINISTRATE DALL'AUSTRIA?

Due ore
d'innocuo cannoneggiamento

Sul cannoneggiamento contro Tripoli dell'artiglieria turca Savorgnan di Brazzà manda al Carlino i seguenti particolari in data 2:

Questa mattina l'artiglieria turca iniziò il nuovo fuoco contro la nostra linea orientale degli avamposti prendendo di mira specialmente l'antica polveriera turca situata a circa 300 metri di fianco alla nostra caserma di cavalleria. Dalle trincee dinanzi alla linea del deserto si distingueva perfettamente il luogo dove erano situati i cannoni nemici, a circa 3000 metri di distanza. Il fuoco era abbastanza vivace ma affatto preciso. Quasi tutti i proiettili infatti passarono sopra le nostre trincee.

Altri caddero intorno alle nostre posizioni, ma senza arrecare però alcun danno. Un solo «schrapnel» riuscì a ferire leggermente un attendente e a uccidere il cavallo del sottotenente Begazzini. Nello stesso tempo la solita batteria turca, che si crede composta di soli 2 pezzi installata nell'interno dell'oasi, entrava in azione sparando qualche colpo. Immediatamente la nostra artiglieria rispose con grande vigore. Il duello delle artiglierie, durò per due ore consecutive, finchè le batterie nemiche furono ridotte al silenzio.

Questa sera, mentre mi trovav alla caserma di cavalleria, giunsero delle sentinelle che dissero di avere distinti nella direzione di Hain Zara due colonne di truppe nemiche. Le nostre batterie iniziarono il fuoco contro i turchi che immediatamente si ritirarono verso l'interno.

Qui è opinione di molti che il periodico ed innocuo cannoneggiamento dei turchi stia ad indicare l'intenzione del nemico di procedere presto ad un attacco generale con tutte le sue forze contro i nostri avamposti. Le truppe scorte dai nostri esploratori appoggerebbero tale credenza.

Intanto l'idea di dover battersi presto ha messo l'argento vivo addosso ai nostri soldati. Questi bravi ragazzi ora non desiderano altro che di vendicare i loro fratelli uccisi negli ultimi due scontri agli avamposti per l'ignobile tradimento degli indigeni.

Bevione della *Stampa* sullo stesso vano tentativo dice che «il tiro del nemico era abbastanza ben diretto ma anche questa volta lo scoppio degli shrapnels fu mal regolato: avveniva altissimo sulle nostre Trincee, disperdendo la mitraglia senza risultato.

I turchi tirarono un centinaio di proiettili.

Vidi alcuni degli involucri di acciaio caduti interi sulla sabbia. La questione del calibro è ora risolta: sono pezzi krupp da 87. Le spolette erano graduate fra i 38 ed i 42 ettometri...

Gli addetti esteri visitano le trincee.

Ieri sera gli addetti militari esteri hanno visitato il governatore generale Caneva. Essi hanno visitato le trincee del lato occidentale, il forte numero 6 e Bu-Meliana. Si sono dichiarati entusiasti della tenuta delle truppe e delle disposizioni prese per la difesa. Il colonnello Spinelli, che ha presentato loro la bandiera tolta al nemico, è stato oggetto di una cordiale ovazione.

120 mila arabi
a disposizione di abili ufficiali turchi

Il *Giornale d'Italia* ha da Tunisi:

ROMA 3. «Un avvocato francese, influentissimo e sempre a contatto coi grossi caporioni arabi, m'informa che a Tunisi si trovano di passaggio otto ufficiali turchi, quattro dei quali assistettero come addetti dell'esercito turco alla guerra russo-giapponese seguendo le operazioni nei due campi. Sono abili ed esperti ufficiali. Essi parlano perfettamente l'arabo e sono e sono in relazione con i capi indigeni.

Uno di questi ufficiali avrebbe confidato a una notabilità arabo-tunisina che i turchi dispongono in Tripolitania di molti uomini e molte munizioni; i soldati che la Turchia potrà opporre all'azione italiana raggiungono il numero di 120 mila di cui però soltanto 80 mila potranno essere armati di tutto punto e bene equipaggiati.

I Senussi fornirebbero il massimo contingente. Gli ufficiali hanno il loro passaporto in regola e si spacciano per negozianti arabi. Tra breve raggiungeranno la Tripolitania attraverso la frontiera tunisina».

Lo stesso giornale riceve da Costantinopoli:

Il Governo ottomano ha ricevuto comunicazione e ha ufficialmente comunicato che 25 mila arabi del Fezzan marcianti attraverso il deserto sono riusciti a giungere in Tripolitania e a congiungersi sotto Tripoli con un'altra grossa massa di arabi di diversi tribù.

Centomila fucili turchi in Tripolitania e Cirenaica

Roma 3. Il *Messagero* ha da Tripoli in data di ieri 2. «Corre insistente la voce che il comandante supremo delle forze mussulmane abbia deciso di assaltare tutto il fronte delle nostre trincee domani 3 novembre.

«Si assicura che i turchi, i quali facevano vista di dormire, ma si preparavano da tempo ad una guerra in Tripolitania, avevano già disseminato nelle due provincie nord-africane circa centomila fucili, ma una grande parte circa trentamila, sono già nelle mani degli Italiani; un buon terzo nelle mani di arabi che non vogliono seguire i turchi pur non essendo decisi a parteggiare apertamente per l'Italia. Gli altri sono dispersi fra le tribù della Tripolitania e della Cirenaica. A Bengasi e Derna però gli ufficiali turchi che fanno una propaganda anti-italiana, sembrano sfiduciati, perchè le armi e gli armati reclutati finora sono assai pochi ciò spiega la nessuna molestia arrecata finora ai nostri in Cirenaica».

In una notte illune...

Un bersagliere dell'11.o reggimento certo Demitri, era scomparso fin dal 18 ottobre dagli avamposti, ove si trovava in vedetta. Giovedì egli riapparve... travestito da arabo! Narrò di esser stato fatto prigioniero; e disse i particolari della sua prigionia. Ma pensava sempre alla fuga. E una notte illune, riuscì a fuggire, approfittando che i suoi custodi dormivano. Percorse ben sei chilometri, per giungere alle nostre trincee; ed usò l'astuzia di travestirsi da arabo, per non esser riconosciuto.

Egli fu molto festeggiato da superiori e da commilitoni.

L'animo gentile di un deputato arabo.

Costantinopoli, 3. L'*Agenzia Telegrafica Ottomana* reca che Emir Arlan deputato arabo al Parlamento turco ha collocato l'altro ieri, giorno dell'Ognissanti, una magnifica corona di fiori sopra la tomba dei soldati italiani che caddero durante la guerra di Crimea. La tomba veniva in questa occasione ornata ogni anno di fiori dagli ufficiali italiani residenti in Turchia, ma quest'anno, a causa della guerra, sarebbe stata abbandonata senza il pietoso tributo del deputato arabo.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria").

La nostra flotta davanti a Smirne.

MILANO, 4. L'*Avanti* ha da Vienna 3: **Dodici unità italiane sono giunte nei pressi di Smirne.**

Un incrociatore turco nelle acque di Algesiras.

MILANO 4. Il Dayl Telegrafa ha da Algesiras:

Fu notato un incrociatore turco a 4 classe che si è ancorato a mezzo costa fra Algesiras e Gibilterra.

La gazzarra carnevalesca della stampa austriaca.

MILANO 4. Il *Secolo* riceve da Vienna che la stampa viennese continua con un crescendo maraviglioso nella sua campagna di falsità e di menzogne tendenziose, sulla guerra italo-turca.

La protesta dei corrispondenti italiani residenti a Vienna contro la gazzara indecente ha giovato poco. Passata la sorprèsa dei primi giorni i giornali proseguono con panzane sempre più strabilianti. Alcuni anzi hanno dichiarato che volevano continuare la festa carnevalesca per far dispetto ai corrispondenti italiani i quali pretendevano dare una lezione di correttezza ai colleghi viennesi.

E l'argomento forte e preferito dai turchi... d'Austria sono i massacri le crudeltà, le stragi delle nostre truppe contro gli arabi.

La protesta dei giornalisti lombardi

Milano 3 — L'Associazione lombarda dei giornali tenne un'assemblea straordinaria in cui approvò un ordine del giorno di vibrata protesta contro i giornali mercanti di menzogne e di plauso ai corrispondenti italiani di Vienna.

Trasferimenti di reggimenti a.-u.

il 32.o fanteria a Trieste.

VIENNA 3. La «Zeit» reca che il 32.o fanteria sarà trasferito da Vienna a Trieste; il 19.o fanteria «arciduca Francesco Ferdinando» sarà dislocato parte a Tolmino, parte a Sesana e parte a Caporetto.

L'ambasciatore a.-u.
conferisce col granvisir e col ministero degli esteri.

COSTANTINOPOLI 3. — L'ambasciatore a. u. marchese Pallavicini ha avuto una conferenza durata quattro ore col granvisir e col ministro degli esteri.

I gabinetti
aspettano il momento opportuno
per intervenire mediatori

MILANO 4. — Il *Secolo* ha da Vienna che nei circoli diplomatici si studia alla possibilità d'intervenire per la cessazione della guerra italo-turca Secondo tali circoli il momento opportuno non è ancora avvenuto; non per questo però i gabinetti non devono venire a contatto per approfittare della prima occasione per intervenire.

700 prigionieri turchi
giunti da Bengasi a Napoli.

Napoli, 3. E' giunto da Bengasi il vapore Valparaiso recante a bordo 665 prigionieri turchi e 118 espulsi che saranno presto rimpatriati.

Fra i prigionieri si trovano anche 40 ufficiali turchi.

Bambina araba raccolta da un bersagliere.

MILANO, 4. Il Corriere della sera riceve da Tripoli questo commovente episodio:

Un soldato dell'11 bersaglieri recatosi in perlustrazione oltre le trincee sul campo ove avvennero gli ultimi furiosi combattimenti scorse a terra una bambina di non più di sei anni, coperta di pochi stracci. Il bersagliere si avvicinò e convinse la piccina a seguirlo. La prese in braccio le diede un pezzo delle sua pagnotta che la poveretta divorò avidamente. Rinfrancatasi la piccola araba non esitò a seguire il suo protettore.

Stette più giorni con lui sulle trincee e non voleva lasciarlo. Molti ufficiali accorrevano a vedere la piccola araba al fianco del bersagliere. Non si sarebbe voluto allontanarla ma per non lasciarla esposta ai pericoli delle trincee fu portata in città. Il protettore condusse la piccina al comando dei carabinieri, Si allontanò commosso senza aver il coraggio di salutarla: la bambina appena s'accorse che il suo salvatore s'era partito cominciò a invocarlo con grida pietose e strazianti. Si accasciò in un canto; rifiutando ogni cibo e respingendo tutti.

Questa è la crudeltà degli italiani contro gli arabi.

Il figlio di Hassuna Pascià assassinato perchè d'intesa col padre in favore degli italiani?

Il «Journal» da S. Remo 3 che Ibraim Bey, figlio di Hassuna Pascià è stato fatto assassinare dal comandante in capo Fethy bey la notte del 26, perchè sotto le vesti di amico dei turchi sarebbe stato invece d'intesa col padre Hassuna in favore degli italiani.

La notizia sa di.... arabo.

Le armi alla Turchia partirebbero da porti austriaci?

(Nostre informazioni)

Ci furono mandate informazioni (e le accogliamo con riserva), che armi e munizioni per la Turchia partirebbero da posti austriaci, con dichiarazioni false di carico e su navigli con bandiera austriaca arriverebbero in porti della Turchia.

Di questo contrabbando sarebbe stato avvertito anche il Governo italiano, il quale avrebbe mandato qualche suo funzionario nei porti austriaci per accertare la cosa e studiare quindi il modo di frenare questo rifornimento d'armi alla Turchia, illecito finchè duri la guerra.

Le guide a cavallo

Sappiamo che il Comando del Corpo Guide a Cavallo inoltrò domanda al Ministro della Guerra per essere destinato in Tripolitania.

L'accordo franco-tedesco è concluso

PARIGI, 3. Al Consiglio dei ministri, tenuto all'Eliseo, il ministro degli esteri comunicò che l'accordo franco-tedesco è concluso e parafato dal ministro degli esteri di Germania e dall'ambasciatore di Francia.

Cronaca Cittadina

Vanno i soldati!

Pubblichiamo con vivo piacere una fresca semplice e affettuosa poesia, che una gentile maestra di III.a elementare ha improvvisata dopo la partenza dei cari nostri soldati giovedì mattina; e data da studiare alle sue scolarette quale lezione di scuola.

Non diciamo il nome della gentile e brava insegnante — che ignora come la poesia ci sia pervenuta; ci basta rilevare come nelle nostre scuole ci siano anime elevate, e che alle scolare non danno soltanto l'insegnamento, ma parte del loro cuore.

La partenza per la guerra

E' fredda l'aria, tira vento, piove;
eppure tutti sono nella via;
da case e da palazzi ognun s'avvia
e grida: « Italia! ». E' un grido che commuove.
E lieti dalla folla accompagnati
Vanno i soldati.

La ragazzaglia intona una canzone:
le trombe un inno: balza una bandiera,
sventola in alto; sulla balda schiera
piovono evviva e fior da ogni balcone.
Commossi, dalla gioia inebriati,
Vanno i soldati.

Marciano fieri; e ognuno porta in core
dolce il saluto del suolo natio
e della madre lo straziante addio,
l'ultimo forse, chè laggiù si muore.
Ma per la Patria, anche a morir, beati
Vanno i soldati.

Li attendono le navi, là sul mare
e mille braccia sollevate ancora
protese nell'azzurro, su sull'aurora
i fratelli saranno a salutare.
— « O della Patria, figli infaticati,
Salve, soldati! »

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Offerte recapitate al nostro ufficio.

Magistris Pietro	L.	25.—
Braida cav. Franc.	»	100.—
Pagura Valentino	»	5.—
dott. F. Fratini, med. prov. e Famiglia	»	50.—
Tutti gli impiegati e alcuni inservienti Monte di Pietà (1)	»	25.—
Raccolte in un banchetto all'Albergo Roma in onore del prof. Cassi (vedi più sotto.	»	21.40
Somma precedente	»	1073.30
Totale	L.	1299.70

(1) Ecco i nomi dei sottoscrittori: Rag. Quinto Visentin lire 3, rag. Augusto Domini 2, Luigi Sambucco 1, Giuseppe Baldassi 2, Giuseppe Martinelli 1.50, Giacomo Sandri 2, Piasenzotti Luigi 1, Citta Luigi 1, Petrei Giuseppe 2, rag. Conte C. Ernesto 1, rag. Grossi Attilio 2, Croattini Giacomo 2, Pilosio Enrico 1, Cressatti Marzio 1, Romanelli Nicodemo 1, Ronco Gioachino 1, Bianchettini Ottavio cent. 50.
Totale L. 25.

Le sottoscrizioni patriottiche

Alla riunione di iersera per la nomina di un Comitato generale cittadino, che promuova e raccolga le offerte in soccorso dei militari d'ogni arma feriti o ammalati operanti nella Tripolitania, e delle loro famiglie, erano state invitate settanta fra persone e rappresentanze. E buon numero intervennero. Notiamo: rag. Girolamo Muzzatti per la Camera di Commercio, dott. Valentinis e Ugo Zilli per la Dante Alighieri, cav. Rodolfo Burghart per l'Associazione dei commercianti, signor Liesch per l'associazione generale operaia di Mutuo Soccorso, cav. Tita Volpe per il corpo Volontari Ciclisti, signor Tonini per il Tiro a segno, il signor Luigi Conti per la Società Reduci, il prof. Rovere per la Trento e Trieste e per il Regio Ginnasio Liceo, il dott. Luigi Fabris per il Touring Club, Domenico De Candido per l'istituto filodrammatico, Augusto Verza per l'Unione velocipedistica udinese, i rappresentanti della Società: fra dazieri, Unione Agenti e Società di Mutuo Soccorso fra agenti, di Mutuo Soccorso fra gli operai delle Ferriere; il preside dell'Istituto Tecnico prof. Misani, parecchi studenti in rappresentanza dei singoli istituti, il cav. Ragazzoni. Di altri, non ricordiamo il nome.

Al banco della Presidenza, sedevano il cav. Volpe ed i signori Tonini e Verza; fungeva da segretario il signor Pietro Casasola. Il cav. Volpe chiarì gli scopi della riunione, lesse il decreto ministeriale che istituiva la Commissione con l'incarico di provvedere all'erogazione delle somme offerte dagli enti pubblici e dai privati a favore delle famiglie bisognose dei militari morti e feriti durante la guerra; e mosse i quesiti: i fondi che il Comitato raccoglierà, come ed a chi saranno erogati? ai feriti? a famiglie di soldati morti o feriti? direttamente? a mezzo della Croce Rossa? a mezzo della commissione nominata col Decreto ministeriale?

Su tali quesiti sorse un po' di discussione, per chiarire più che altro le cose. Parlarono il rag. Muzzati il dott. Fabris, il dott. Valentinis, uno studente, il rag. Del Bianco e altri.

Il dott. Fabris disse credere che la Croce Rossa, anche per la natura sua, penserà specialmente per i soccorsi immediati ai feriti, sul campo, negli Ospedali; mentre la commissione istituita col decreto ministeriale e presieduta dal Duca d'Aosta, si propone di sussidiare le famiglie dei feriti. Gli si osserva che la circolare della Croce Rossa accenna anche alle famiglie dei feriti e dei morti: ma altri poi rileva che la circolare porta la data del 23 ottobre, quindi è precedente alla istituzione della Commissione ricordata. E rileva anche un periodo della circolare, dal quale apparisce che il capitale attuale della Croce Rossa (anche la Sezione di Udine ha un bel deposito alla Banca) dovrà conservarsi intatto o essere poi reintegrato.

Si conclude: di nominare il Comitato; che questo si adoperi a raccogliere il massimo delle offerte possibili; e che per l'assegnazione di esse, provveda.

Dopo, versando sia all'una sia all'altra delle due stituzioni od anche se del caso, e una parte delle somme raccolte, direttamente.

Si procede quindi alla formazione del comitato, che risulta così composto:

Sindaco di Udine, rappresentanti della Camera di Commercio, della Croce Rossa, della Società operaia, della Società Vetorani e Reduci, del Tiro a Segno, del Sodalizio Friulano della Stampa, dell'Unione velocipidistica Udinese, del Corpo dei Volontari Ciclisti, degli Studenti del R. Istituto e del Liceo, della Dante Alighieri, della Trento e Trieste, della Società di Ginnastica, della « Forti e Liberi », della Associazione Commerciauti e Industriali, di quella di M. S. fra gli Agenti e dell'Unione Agenti.

—

La presidenza provvisoria, ancora ieri sera, si mise all'opera, per dare le partecipazioni alle varie Società; e spera di poter riunire i membri del Comitato subito per procedere ad un lavoro immediato ed efficace.

Nobili telegrammi del generale co. Greppi

per i valorosi del Lodi e per i partenti del 79.

Il tenente generale co. Greppi comandante della 1.a divisione di cavalleria « Friuli » e del presidio ha comunicato a tutti gli ufficiali e fatto leggere alle truppe di tutti i reparti della divisione (sedi e distaccamenti) i seguenti ordini di divisione:

« Sicuro interprete del pensiero e del sentimento di quanti-ufficiali e militari di truppa — appartengono alla Divisione del Friuli, al Reggimento Cavalleggeri di Lodi — cui è toccata l'invidiata fortuna e l'ambito onore di essere rappresentato, nei due recenti combattimenti attorno a Tripoli, da valorosi ufficiali e gregari, che diedero largo tributo di eroismo e di sangue — ho fatto giungere la nostra parola di doglianza e di plauso ad un tempo, col telegramma qui sotto riportato:

« Comandante Cavalleggeri Lodi
AVERSA

« Agli ufficiali e gregari dei cavalleggeri Lodi eroicamente immolatisi sui lidi tripolini ed ai feriti generosamente anelanti il ritorno alla pugna volge il tributo di riverente ammirazione dalla Divisione del Friuli.

« Al Reggimento la nostra doglianza per i perduti compagni ed insieme il gratulante pensiero per la invidiabile eredità di gloria da essi legata allo stendardo del Corpo.

« Per la magnifica giovanile gesta rinnovante antico Italico valore il nostro pegno di emulazione.

Il 79 reggimento fanteria, che per nove anni ebbe dimora in Udine — rinforzato ora dai contingenti delle brigate Re e Brescia — è chiamato all'invidiato posto di combattimento, a fianco dei Reggimenti, che nelle recenti giornate, hanno scritto, col sangue de valorosi le nuove pagine di loro storia.

Ad esso, che in questo presidio ha lasciato grato ricordo di sè e che, testimone della costituzione della Divisione del Friuli, ebbe ad auspicarle lieto avvenire, io ho fatto pervenire la espressione dei voti di tutta la Divisione e del Presidio, col seguente telegramma, che desidero venga portato a conoscenza degli ufficiali e della truppa dipendente:

« Comandante 79.o fanteria
VERONA

« Al bel Reggimento di cui conobbi ed ammirai disciplina e marzialità giunga il saluto augurale della Divisione del Presidio di Udine.

« Sotto gli auspici del nome di Roma volgano propizi i fati al settantanovesimo che attorno alla sua bandiera ed alla gagliarda sua gioventù raccoglie il tributo di vigore e generosità della vecchia gloriosa brigata Re e di Brescia forte.

Il 2.o Fanteria ringrazia.

Stamani al Sindaco di Udine è pervenuto il seguente ringraziamento a nome dei soldati partiti l'altro ieri per la guerra:

« Commossi fraterna dimostrazione partenti Tripoli ringraziano cittadinanza udinese. »

Maresciallo Mario Pedace
Sergente S. Papi.

Un friulano strappò la bandiera del Profeta?

Il *Corriere del Friuli* reca: Una informazione dell'ultima ora — che non abbiamo potuto precisare — ci dice che la bandiera verde del Profeta, strappata ai turchi nella memorabile battaglia del 26 u. s., è stata presa da un friulano di Rivolto.

Ordini Sanitari. — Il Prefetto invita i sanitari, medici, veterinari e farmacisti a presentare entro il giorno 9 Novembre 1911 la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 col diploma per l'inscrizione provvisoria nell'albo Provinciale della rispettiva loro pofessione.

(Articolo 3.o della legge 10 luglio 1910).

Ordini sanitari. L'iscrizione nell'albo è richiesta come condizione per l'esercizio della professione nel Regno.

Banchetto in onore del prof. Gellio Cassi

A suo tempo comunicammo lo splendido risultato degli esami di concorso sostenuti dal nostro comprovinciale e collaboratore prof. Gellio Cassi e la conseguente sua promozione a professore di Liceo. In questi giorni egli fu nominato insegnante di storia nel R. Liceo di Rieti. Ieri sera convennero all'Albergo Roma un gruppo di colleghi professore ed amici, allo scopo di festeggiarlo e cogliere altresì l'occasione per fargli i più sinceri auguri anche per un altro lieto avvenimento; quello del suo prossimo matrimonio.

Fra i presenti noto i professori: Bongiovanni, De Renoche, Gentilini, Bellibon, Sabena, Grosso, Cerrato, Dal Dan, Maffei; il maggiore di finanza Tollero, il capitano Zucchi, il tenente del genio ing. Raimondi; il tenente Ernesto Santi, il geometra Lesa, il signor Giuseppe Malattia, il signor Steffanini, l'avv. G. Mamoli, il signor Sanguinetti, il signor De Zelis, il signor Domenico Cassi.

Durante il pranzo regnò la più cordiale allegria. Allo spumante sorse per primo il prof. Gentilini a dire inspirati ed argutissimi suoi versi di circostanza che furono freneticamente applauditi. Parlò poi il prof. Bongiovanni con una *verve*, a una efficacia ed eloquenza sorprendente e simpatica. Si disse lieto di poter esprimere al festeggiato prof. Cassi, i saluti e gli auguri dell'« *Instria* », di questa accolta di amici intellettuali d'ogni regione d'Italia, nel cui seno si possono questa sera stessa scorgere i rappresentanti di quasi tutto lo scibile umano. Comunicò le adesioni telegrafiche ed epistolari pervenute dai colleghi trasferiti od assenti, alcune delle quali indovinatissime per arguzia e forma letteraria. Si iniziarono cori di villotte friulane, e l'egregio avv. G. Mamoli cantò stupendamente alcuni dei pezzi d'opera,

Rispose quindi il prof. Cassi, il quale si dichiarò riconoscente e si disse commosso per tante affettuose dimostrazioni di simpatia.

Presentato con acconcie parole dal prof. Bongiovanni il signor G. Malattia infine si disse lieto di poter portare un saluto al festeggiato, il quale onora con lo studio la letteratura e la storia friulana. E poichè in quest'ora ardua per la Patria gli occhi di tutti sono rivolti sui fratelli d'Italia vigilanti in armi sulle navi e sulle trincee in Tripolitania e nella Cirenaica; ad essi il nostro saluto ed il nostro fervido augurio di vittoria. Onoriamo il prof. Gellio Cossi iniziando fra noi una sottoscrizione a favore dei morti e dei feriti nella guerra insidiosa che dobbiamo combattere per salvaguardare il nostro onore e difendere i nostri impescrittibili diritti di grande potenza europea e civile.

Il Maggiore Tollero ringrazia tutti dell'accoglienza e del gentile accenno all'Esercito.

La sottoscrizione ha fruttato l. 21.40.

Con quest'opera buona, la serata ebbe termine; ma il ricordo di essa rimarrà lungamente nel cuore di tutti che vi parteciparono.

Il Ricreatorio Carlo Facci a Madonne di Mont. Una volta, quando non c'erano « Ricreatori », una gita a « Madone di Monti » (Castelmonte) era il sogno dei ragazzi. La compiranno domani, domenica tempo permettendo, i giovanetti del Ricreatorio. La partenza da Udine è fissata per le ore 11 15 della mattina e il ritorno alle ore 19.30. Il tratto Udine-Cividale e « viceversa » si farà in ferrovia; il resto a piede. Gli alunni che desiderano prender parte alla gita dovranno trovarsi alla sede del Ricreatorio a San Domenico alle ore 10.30. Verso le ore 14 verrà data a tutti gl'intervenuti un abbondante refezione; però, sarà opportuno che si prendano qualcosa in famiglia prima di partire, e che la sera, ritornando, trovino in casa un po' di cibo caldo.

Al Patronato. — di via Ronchi, domani domenica si darà il consueto trattenimento di Marionette. Il pubblico accorrerà anche questa volta numeroso.

Vendita di burro e di carne insaccata nelle macellerie. — Abbiamo notizie che, sull'argomento, si è occupata la Giunta Municipale nella seduta di ieri e che, pur non volendo danneggiare gli interessi degli esercenti pubblici spacci e altri locali di consumo, essa intende tuttavia di tutelare l'igiene e il decoro cittadino.

A questo intento la Giunta stessa ha stabilito di invitare — con apposito manifesto — tutti gli esercenti sopra cennati a mettersi in regola colla disposizione dell'art. 352 del nuovo regolamento d'igiene, facendo loro obbligo di presentare entro il giorno 8 dicembre di quest'anno (e cioè prima che spiri l'anno dell'andata in vigore del Regolament suddetto) una dichiarazione dalla quale risulti l'ubicazione dell'esercizio e la qualità dei generi da smerciarsi. Una ispezione tecnica sanitaria ai locali stabilirà se i medesimi si trovano nelle volute condizioni, per il rilascio del relativo permesso.

Beneficenza

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Domenico Ragazzoni, Sponghia Luigi 1; del cav. Daniele Wertheimer, Schiavi cav. avv. L. C. L. 5; di Giovanni Anderloni, Massarutto Calvi Del Mestre 1, Rizzi Pietro 1, Ugo Zilli 1.

Offerte all'Ospizio Cronici in morte di Vittorio Fattori, Pilosio Enrico 1.

Offerte alla Società Pro infanzia in morte di Ragazzoni Domenico, Colombo Angelo 5, Pagnutti Gino 1, di Castellarin Luigi, Romano Antonini 2.

Offerte ai Reduci e Veterani in morte di Ragazzoni Domenico: Sbuelz Cav. Raffaello 1, Cossatti Luigi 1, di Migotti Carlo, Bigotti Luigia 0.50, di Anderloni Giovanni, Cucchini Eugenio 1, di Wertheimr cav. Daniele, Di Colloredo Mels Co: Giovanni 10, Di Colloredo Mels Co: Giuseppe 3.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

La "primiere„ della Gioconda al 5.

Le prove della grande opera procedono ottimamente sotto la sapiente energica direzione del maestro cav. La Rotella.

Questa sera ci sarà la prova generale, domani, 5, la prima rappresentazione.

Tutto fa prevedere un esito felicissimo. L'orchestra, le masse corali vanno benissimo; gli artisti vengono a noi preceduti dalla migliore fama. Sarà un grande spettacolo degno di ogni plauso.

Teatro Sociale Novo-Cine. Questa sera si ripete il bellissimo e frequentattissimo programma di ieri sera, con le *Recentissime* della guerra.

Luigi Princighs gerente responsabile.

Comunicato (1).

Al Corrispondente Sacilese del Lavoratore Friulano.

Al vigliacco corrispondente, che all'ombra del Gerente responsabile, da parecchio mi ingiuria e tenta diffamarmi adducendo falsità, faccio invito di declinare il suo nome, e spero che quel rospo pieno di fiele avrà il coraggio di cavare la maschera.

Guido Marson.

(1) Per questi articoli, il Giornale non assume altra responsabilità che quella voluta dalla Legge.

Municipio di Carlino

(Provincia di Udine).

A tutto il 30 novembre è aperto il concorso al posto di medico chirurgo, a cui è annesso lo stipendio di L. 3500. la lordo, oltre l'alloggio, con tre aumenti sessenuali del decimo.

Carlino 1 novembre 1911.

Il Sindaco
Zanutta Luigi.

Municipio di Prepotto

(Udine).

A tutto 30 novembre 1911 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale.

Stipendio lordo L. 1800. Alloggio gratuito. Documenti di rito.

Il Sindaco
A. Cosson.

APPENDICE 33

L'automobile N. 11015

Romanzo di P. MANETY

Il magazzino era sotto il porticato del cortile ma non ebbero bisogno di entrare per comprendere che l'arrestato era fuggito, la porta era spalancata. Chi aveva aiutato il farabutto a prendere il volo?

Il dottor Lucien battè il palmo della mano sulla fronte. Era chiaro; lady Nylson aveva liberato il suo complice e forse era partito con lei.

— Siamo stati giocati esclamò il dottore.

— Ma, il birbante non andrà lontano, io lo raggiungerò, — disse Luciano. — Mi permettete, signor duca, che mi serva di uno dei vostri cavalli?

— Fate pure signor tenente, — rispose l'interrogato.

Un momento dopo il giovane ufficiale usciva dal castello a briglia sciolta.

IV.

Il duca ed il buon medico risalirono negli appartamenti superiori.

Renata continuava a dormire di un sonno profondo, lady Nylson non si trovava nelle sue stanze.

— E' fuggita! — esclamò il dottor Lucien, — ma mio figlio saprà bene raggiungere i due complici. Ora occore far risvegliare la signorina.

A come aveva fatto col duca mise la piccola fiala sotto le nari di Renata che si risvegliò.

Senza lasciarle il tempo di fare delle domande il duca la informò di quanto era accaduto assicurandola completamente.

— Hai corso un brutto rischio ma dobbiamo ai signori Lucien la tua salvezza, — soggiunse il duca.

Lo scalpitio di un cavallo al galoppo scosse Renata.

— Chi può essere? — essa domandò.

— Mio figlio di ritorno dall'aver inseguito i fuggiaschi. Li avrà raggiunti rispose il buon medico.

— Speriamolo, — disse Renata i cui occhi si accesero al desiderio della vendetta.

— Un momento dopo Luciano entrava.

— Il maledetto è riuscito a fuggire in un automobile che lo attendeva in fondo al paese! egli esclamò ansante.

— Hai potuto almeno vedere il numero che portava la macchina?

— No, ho fatto scoppiare quasi il cavallo che montavo, ma inutilmente.

— Allora è una partita perduta, — mormorò il duca scoraggiato.

— O, almeno, è una partita che può avere la sua rivincita. Ho tutto narrato al bravo brigadiere dei gendarmi, — il quale ha tosto telegrafato a tutte le stazioni di gendarmeria segnalando loro la misteriosa automobile ed ha telegrafato anche ad un suo fratello il quale si occupa di affari polizieschi, — disse Luciano.

— Ed avete almeno potuto vedere se il birbante era solo nell'automobile.

— No, aveva con lui due persone, una delle quali mi è sembrato una donna.

— Certamente lady Nylson, — disse il medico,

— Non c'è dubbio essa ha preso la fuga con lui l'infame!

Il maggiordomo annunciò l'arrivo del brigadiere dei gendarmi che era venuta per fare una perquisizione nella stanza occupata della lady Nylson.

La perquisizione ebbe luogo. La dama di compagnia nella fuga aveva abbandonata tutta la sua roba ma nulla fu scoperto di interessante tranne di un bigliettino trovato nella tasca di una gonna il quale così diceva:

« Ad affare finito riceverete la somma che vi ho promesso. Aiutatelo « in tutto e per tutto a mio vantaggio

« Lella »

— E' una scrittura femminile, — ossorvò il brigadiere.

— Appunto e sarebbe atterata dimostra molta famigliarità con la persona, — approvò Luciano.

Renata preso in mano il biglietto l'osservò attentamente.

— Questa scrittura non mi è nuova ma non riesco a trovare nella mia memoria di chi possa essere, — essa disse.

— Non è nuova neanche a me. Ma di chi sarà mai? — aggiunse il duca al duale aveva voluto osservare il biglietto.

— Io lo sequestro e metto i suggelli sulle porte di questa stanza in attesa dell'autorità giudiziaria, — disse il brigadiere.

Armaldo Granel il fratello del brigadiere dei gendarmi di Rochefenil seguendo con astuzia ed agilità la famosa automobile portante il N. 11015 era riuscito a persuadersi che il proprietario di essa frequentasse con qualche assiduità *il Club delle Corse*, egli che desiderava di conoscere di persona il misterioso capitano Sauvage per potor sapere a chi era stata affidata l'automobile durante i ripetuti viaggi e Rochefenil aveva finito per convincersi che il modo migliore per entrare in relazione col capitano era quello di penetrare legittimamente nel circolo stesso.

Perciò prendendo occasione che uno dei domestici del club s'era ritirato a meritato riposo si era presentato al presidente ed aveva ottenuto di sostituirlo.

Ma il capitano Sauvage non era uomo di troppe parole e tale da sbottonarsi con un inferiore sicchè il nuovo cameriere non seppe dal capitano che ciò che dicevano di lui i soci del circolo e cioè che doveva trovarsi in rimbarazzi finanziari.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (2) lusso 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10
Per Tolmezzo-Villa 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (1) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — 8 — 12.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — 18.55 — O. 20.6.
Per Venezia O. 4 — A. 6.15 — 8.20 — Lusso 10.16 — D. 11.25 — A. 15.40 — 17.21 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — 8 — 13.21 — 18.10 — 19.27.
Per Cividale M. 6 — A. 8.2 — M. 11.15 — A. 13.6 — M. 17.47 — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.51 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.43 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.6 — D. 19.48 — A. 21 — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina 6.18 — 9.40 (1) — 11.11 — 15.54 — 18.51.
Da Cormons M. 7.32 — Lusso 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — 15.23 — 19.41 — 22.58.
Da Venezia A. 3.20 — (2) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — 12.15 — 15.20 — D. 17.5 — Lusso 18.6 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55
Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.6 — 13.3 — 17.56 — 21.45.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.28 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.56 — 21.45.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.32 — 13.35 — 16.30 — 18.46.

(1) Questi treni si effettuano soltanto il lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (2) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre al 15 maggio. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.